

SEBEN CHE SIAMO UGUALI

Manifesto per cancellare decenni di donnitudine

Esistono due tipi di festival a cui può capitare di essere invitate se di mestiere si scrive: ci sono quelli considerati generalisti perché si rivolgono a tutti, ma nei cui programmi le firme maschili sono il novanta per cento, e poi ci sono quelli che vanno sotto l'etichetta di "festival di letteratura femminile", dove le donne invitate sono la totalità e il pubblico la rispecchia.

Ai primi inviti di solito rispondo facendo notare — come capitato di recente per il ciclo di tre incontri al museo Maxxi di Roma, promosso dalla Fondazione Bellonci, con tutti uomini a parlare sulla bellezza del mestiere di scrivere — che continuare a rappresentare l'autorevolezza culturale come un dono collegato al solo genere maschile è noioso, discriminatorio e esteticamente sgraziato. A volte ne nasce un dibattito utile, ma più spesso gli organizzatori alzano le spalle come a dire: "Ecco un'altra femminista rompiballe che vuole le quote rosa". Non sbagliano.

Le quote rosa costringerebbero lo sguardo sociale ad andare nella direzione dove l'abitudine e il pregiudizio non si voltano mai.

Dove esistono, servono alla parità di genere tanto quanto la legge Sirchia sul fumo serviva ai non fumatori: attaccano il dislivello di potere che crea la discriminazione. Lo fanno in modo coercitivo e questo non piace a nessuno, alle donne per prime, ma la ragione di questa forzatura è evidente: chi detiene un privilegio non lo cede mai spontaneamente, deve esserci costretto.

Vorremmo tutte che questo non fosse un mondo dove è ancora necessario costringere qualcuno a riconoscere la nostra esistenza, la nostra competenza e la nostra autorevolezza, ma se questa è la situazione, allora la risposta non può che essere commisurata. Ma questa risposta non sono gli inviti ai festival di letteratura femminile. Quando li ricevo li cestino direttamente con cordialità, perché sono ghetti dove si perpetua la convinzione che la scrittura delle donne sia un sottogenere letterario della letteratura vera, quella — *ça va sans dire* — fatta dagli uomini. Su un fronte o sull'altro regge il pregiudizio per cui le donne siano portatrici essenzialmente di "donnitudine" e solo in seconda battuta di quel briciolo di capacità letteraria che una volta ogni dieci anni, almeno per buon gusto, può essere riconosciuta senza portare via niente a un uomo.

Per capire quanto il pregiudizio sia radicato basta leggere i giornali: quest'anno a vincere i principali premi letterari italiani sono state due autrici, Helena Janeczek e Rosella Postorino, e le pagine culturali hanno titolato che "Lo Strega è donna" (nel caso della vittoria di Janeczek) e che "Il Campiello premia il talento femminile" senza realizzare che titoli di questo genere rivelano la convinzione che quando vince un uomo vinca la letteratura, mentre se vince una donna — e *Repubblica* ha fatto un editoriale in prima pagina per denunciarlo — a trionfare è la femminilità. Contro questa sconcertante

Succede una volta ogni dieci anni che una scrittrice trionfi in un premio. E quando succede riecco il pregiudizio che a vincere sia la femminilità. Come si batte? Con un festival dove ci si riscopra tutte "inQuiete"



Il libro
L'inferno è una buona memoria (visioni da *Le nebbie di Avalon* di Marion Zimmer di Bradley)

Bradley) è l'ultimo libro di Michela Murgia (*Marsilio*, 120 pagine, 12 euro). Il libro sarà presentato dall'autrice con Valerio Magrelli venerdì 5 ottobre al festival inQuiete a Roma (Palco Biblioteca, ore 22), con letture di Silvia Gallerano

di *Michela Murgia*
Illustrazione
di *Gabriella Giandelli*



barriera le donne che scrivono devono lottare tutti i giorni, ma anche quelle che leggono non hanno vita semplice.

Nelle librerie persistono scaffali in cima ai quali signoreggia l'assurda etichetta "letteratura femminile", sintesi pigra per quei romanzi rosa che molti credono essere il solo interesse delle lettrici. Niente di più falso, considerato che l'intero mercato editoriale italiano esiste perché a leggere sono le donne e i bambini, al punto che gli editori sanno che un libro è davvero un successo solo quando a leggerlo ci arrivano anche i maschi.

Sarebbe considerata letteratura femminile Anna Frank e il suo *Diario del nazismo*? O Marguerite Yourcenar e le sue *Memorie di Adriano*? Difficile dirlo in un mondo dove i giornali, i librai e talvolta gli stessi scrittori si ostinano a credere che gli uomini parlino di tutto e le donne solo di sé stesse (in amore).

In questo scenario ci sono pochissime eccezioni e una è il festival "Inquiete", piccolo ma sfolgorante per modalità e progetto, dove un gruppo di donne giovani e tenaci è riuscito a creare uno spazio in cui le capacità delle donne invitate non sono talento femminile, ma talento e basta. Le donne hanno il dovere e il diritto di dirsi protagoniste nel mondo. Benedetto il luogo in cui possono farlo affermandosi come parte della norma, non come la nobile eccezione che la conferma. ☒

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un programma ad alta quota: ovvio, rosa

Si svolge nell'isola pedonale del quartiere del Pigneto, tra la libreria delle donne Tuba e la biblioteca Mameli inQuiete. Festival di scrittrici a Roma. Dal 4 al 7 ottobre giornaliste e autrici parlano di romanzi, ritratti di grandi scrittrici, letteratura per l'infanzia, stereotipi di genere.

Tra gli eventi vi segnaliamo:

Nadia Terranova dialoga con **Annalena Benini** sul suo nuovo *Addio fantasmi* giovedì 4 ottobre alle ore 18.30, biblioteca Mameli

Elena Stancanelli presenta, per il ciclo "ritratto di Signora" la sua *Jane Eyre*, giovedì 4 ottobre alle ore 21, biblioteca Mameli

Chiara Valerio parla di Natalia Ginzburg venerdì 5 ottobre alle ore 20.30, biblioteca Mameli

Evelina Santangelo discute del suo *Da un altro mondo* con **Carola Susani** venerdì 5 ottobre alle ore 20.30, sul palco Pesaro

Concita De Gregorio è protagonista del reading *Dora pro nobis* venerdì 5 ottobre alle ore 21, biblioteca Mameli

Silvia Avallone e **Chiara Gamberale** dialogano su "I libri e i giorni" sabato 6 ottobre alle ore 12, biblioteca Mameli

Paola Soriga racconta Joyce Lussu sabato 6 ottobre alle ore 17.30, palco Pesaro

Lisa Ginzburg presenta il suo *Buongiorno mezzanotte, torno a casa* con **Igiaba Soego**

e **Silvia Neonato** sabato 6 ottobre alle ore 18, palco Pesaro

Daria Deflorian legge Annie Ernaux sabato 6 ottobre alle ore 20 sul palco della biblioteca

Serena Dandini dialoga sul suo *Il catalogo delle donne valorose* con **Chiara Valerio** sabato 6 ottobre alle ore 20.30, biblioteca Mameli

Simonetta Agnello

Hornby presenta il suo *Rosie e gli scoiattoli di St. James* con **George Hornby** e **Mariolina Camilleri** domenica 7 ottobre alle ore 11, biblioteca Mameli

Vivian Lamarque e **Franco Marcoaldi** parlano di Wislawa Szymborska domenica 7 ottobre alle ore 12, biblioteca Mameli

Nadia Fusini e **Sara de Simone** si confrontano su *Orlando* di Virginia Woolf domenica 7 ottobre alle ore 12, biblioteca Mameli

Igiaba Soego e **Karima Moual** dialogano su "Letture afroitaliane" domenica 7 ottobre alle ore 16, biblioteca Mameli

Jhumpa Lahiri presenta il suo *Dove mi trovo* con **Leonardo Colombati** domenica 7 ottobre alle ore 19, libreria Tuba